IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 248 / L. 1200 — Sabato 3 novembre 1990

LA CHIUSURA DEL CENTRO STORICO

Isole pedonali, atto secondo

Ecco le nuove restrizioni alla viabilità che ridisegnano il traffico urbano



Come da copione l'operazione «centro chiuso» sta per entrare nella seconda fase. Non ancora del tutto digerita, soprattutto da parte degli automobilisti, la prima serrata avviata domenica scorsa, domani saranno pedonalizzate e proibite al traffico veicolare piazza Vittorio Veneto e la parte di piazza Oberdan retrostante al capolinea della trenovia di Opicina.

Lunedì entreranno invece gradualmente in funzione anche le zone a viabilità limitata che, come è noto, saranno riservate alla sosta dei residenti, unicamente nei giorni feriali dalle 0 alle 24. L'estensione del provvedimento riguarderà la via San Lazzaro (da piazza San Giovanni a via Carducci), via Torrebianca (da via San Lazzaro a via Roma), via XXX ottobre (da piazza San Giovanni a piazza Oberdan), via della Zonta (tutta), via della Geppa (da corso Cavour a via Filzi), via Galatti (da corso Cavour a piazza Oberdan) e via Trento (da via Ghega a largo Panfili).

In concomitanza con i nuovi provvedimenti restrittivi, sempre lunedì, entreranno in funzione anche i parcheggi a pagamento che saranno ubicati in via Machiavelli, nel tratto tra via Roma e piazza Duca degli Abruzzi. Per quanto concerne l'ingresso nella zona proibita il Comune ricorda che, oltre ai residenti, gli aventi diritto potranno richiedere dei permessi provvisori per accedere alle aree interdette al traffico rivolgendosi preventivamente al comando dei vigili urbani, oppure richiedendo lo speciale contrassegno provvisorio ai vigili presenti ai varchi delle zone chiuse. Complessivamente sono stati distribuiti circa 1.310 permessi, di cui 700 riservati ai residenti, 210 ai medici e 400 alle altre categorie aventi diritto.

Da rilevare inoltre che il presidente dell' Ente autonomo del porto Paolo Fusaroli ha emesso un'ordinanza in cui si conferma il riordino della viabilità lungo la riva Mandracchio e la riva Tre novembre con l'ufficializzazione della nascita dei parcheggi a pagamento. Il documento conferma altresì un divieto già esistente ma che fino ad oggi ha trovata scarsa applicazione. L'ordinanza ribadisce l'assoluto divieto di sosta sul lato mare delle Rive. Gli autoveicoli che non rispetteranno il divieto saranno rimossi. E' doveroso altresì precisare che la sanzione per chi dovesse contravvenire alla norma non può essere conciliata come una normale multa. Chi parcheggierà l'auto in area demaniale violerà il codice della navigazione e dovrà quindi rispondere di fronte alla pretura. Le multe sono salatissime (400 mila lire).

I provvedimenti di restrizione della viabilità nel centro urbano hanno innescato una vivace discussione tra l'opinione pubblica. I pareri registrati sono molteplici. Dalla completa bocciatura dell'iniziativa da parte dei commercianti, altri plaudono al provvedimento. Tra questi è la Cisl che sottolinea «la maggiore vivibilità della città». «In cambio — ribadisce il sindacato — si chiede un potenziamento dei mezzi pubblici e la riattivazione del bus navetta che collegava il parcheggio del Silos con la città».



Omaggi ai Caduti e ai martiri

Nella ricorrenza dei defunti, accanto al tradizionale e commosso pellegrinaggio ai cimiteri che si è rinnovato ieri a Sant'Anna con larga partecipazione di triestini, una serie di cerimonie si sono svolte nella provincia di Trieste e in Istria per commemorare i Caduti. L'Associazione reduci dalla prigionia ha celebrato la Giornata del ricordo deponendo una corona d'alloro alla lapide sul torrione del castello di San Giusto. In Istria e a Fiume hanno avuto luogo le iniziative della Famiglia polesana e del Consolato generale d'Italia a Capodistria. Alla Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista in Italia, le associazioni dei partigiani, ex deportati e perseguitati antifascisti, Anpi, Aned e Anppia, hanno reso omaggio (nella Italfoto) ai martiri della Resistenza.

PREMIATA LA FAMOSA STILISTA TRIESTINA

A Mila il San Giusto d'oro

La Schoen è nota in tutto il mondo come «signora della moda»

La famosa stilista Mila Schoen è il «San Giusto d'oro» 1990. Nella nota stilista, definita in campo internazionale «la signora della moda», che attualmente vive a Milano ma che ha trascorso la sua giovinezza a Trieste, i cronisti giuliani hanno infatti individuato quest'anno, tramite referendum, la personalità cui attribuire il prestigioso premio, istituito nel 1967 per celebrare i concittadini che hanno reso onore alla nostra città nel mondo.

Mila, sulla breccia da oltre trent'anni, si trasferì a Trieste dalla natia Dalmazia (i genitori risiedevano a Trau) all'età di un anno. Nella nostra città Mila Schoen completò gli studi prima di spostarsi, nel 1958, a Milano, dove già lavorava suo fratello, il giornalista Nino Nutrizio.

Come racconta la stessa Mila Schoen, l'ingresso nel mondo della moda avvenne in un momento difficile della sua vita, perché era stata costretta a lavorare per allevare il figlio Giorgio, in seguito a un dissesto finanziario del marito. Poi, nel giro di qualche anno l'attività di Mila si sviluppò fino al trionfo a Palazzo Pitti, un successo che le aprì definitivamente le porte degli Stati Uniti.

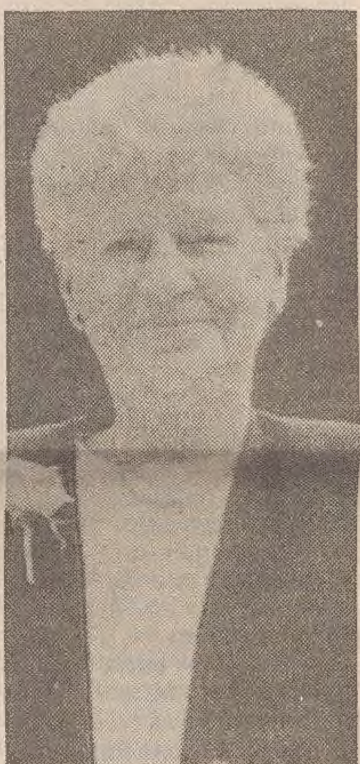
Tra i premiati con il «San Giusto d'oro» figurano un altro stilista che ha avuto una vita per certi versi affine a quella della Schoen, Ottavio Missoni.

Ma i nomi di illustri triestini che hanno reso onore alla città di Trieste con il loro operato nel mondo provengono dai campi e dalle discipline più diverse. Tanto per citarne qualcuno vanno ricordati artisti come i musicisti del Trio di Trieste, studiosi come Claudio Magris e Gillo Dorfles, ma anche istituzioni come le Generali.

La cerimonia di consegna del riconoscimento a Mila Schoen si terrà nella sala del Consiglio comunale tra la fine del mese e i primi giorni di dicembre.

In quella occasione, un premio speciale per il venticinquennale del «San Giusto d'oro», andrà anche al giornalista triestino Demetrio Volcic, aggirando in tal modo il regolamento che vuole che i giornalisti siano esclusi da un premio dato da giornalisti.

Riconoscimento speciale al giornalista Demetrio Volcic



Mila Schoen

VERTICE SUL PROBLEMA ALBANESI

La Prefettura «cede la mano»: adesso tocca alla Regione

«Il problema albanesi ora più che mai è di competenza della Regione». Il prefetto Eustachio De Felice e i rappresentanti delle Acli e della Caritas si sono trovati d'accordo. La legge Martelli parla chiaro, non lascia adito a equivoci. Ancora per qualche giorno il sussidio ai cittadini albanesi ai quali non è stato riconosciuto lo «status» di profugo sarà attribuito dalla Prefettura, poi dovrà toccare alla Regione.

A disposizione, infatti, ci sarebbero tra gli 800 e i 900 milioni, un contributo previsto per l'esercizio '90 da utilizzare per il finanziamento di strutture di prima accoglienza che provvedano alle immediate esigenze alloggiative e alimentari degli immigrati e dei richiedenti rifugio presenti nel territorio regionale. E' stato chiesto, quindi, un incontro urgente con la presidenza della Giunta regionale e con la direzione del neocostituito Ente per i problemi dei migranti della Regione.

Secondo il presidente delle Acli, Franco Codega (presente all'incontro insieme al direttore provinciale della Caritas don Mario Del Ben), l'incontro dovrà avvenire in tempi brevi, per consentire di affrontare l'emergenza che rischia di ripresentarsi fin dal 10 novembre prossimo, quando è previsto l'arrivo della nave «Palladio» da Durazzo.

Gli esuli giunti nelle scorse settimane e ospitati al dormitorio «Gaspare Gozzi» vivono, intanto, in una situazione di disagio. Anche ieri gli albanesi hanno proseguito nello sciopero della fame. Se la situazione non si sbloccherà, sono intenzionati a proseguire in questa forma di protesta.

La questione dei profughi albanesi è stata affrontata anche a Roma, nel corso di un vertice convocato dal ministro degli Interni Scotti e aperto ai prefetti delle città che ospitano gli albanesi che hanno chiesto negli ultimi mesi asilo politico in Italia. Il numero dei profughi è consistente. Il problema, tra l'altro, si fa sentire anche in Jugoslavia. Lo confermano alcune cifre diffuse da Belgrado: nel periodo tra il gennaio e l'ottobre di quest'anno sono entrati in Jugoslavia 569 profughi albanesi. Di questi 368 nel solo periodo agosto-settembre. Tra i profughi, 59 hanno proseguito verso Paesi occidentali, soprattutto verso gli Stati Uniti. Altri 221 sono stati autorizzati a rimanere in attesa di emigrare, mentre per i restanti si è in attesa di una decisione dell'alto commissario dell'Onu per i profughi.

SCONTRO

Giovane ferito

Scontro tra auto e moto ieri pomeriggio, alle 14.20, in via Pascoli all'angolo con via Parini. Una Fiat 131 targata TS / 183388 e condotta da Adriano Ivancich, si è scontrata con una moto «Yamaha» targata TS / 64857 guidata da Mauro Del Ben, di 21 anni, abitante in via Piccolomini 15.

Nell'impatto ha avuto la peggio il giovane De Ben che, sbalzato dalla sella del suo mezzo è ruzzolato sull'asfalto riportando la lussazione e la sospetta frattura della spalla sinistra. Trasportato all'ospedale di Cattinara con un'ambulanza della Croce Rossa è stato ricoverato in clinica ortopedica con 30 giorni di prognosi.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili urbani per effettuare i rilievi del caso.

GIUDIZIO

Bloccato, ha l'hashish

E' accusato di aver spacciato hashish e sarà processato fra qualche settimana dal Tribunale. Mauro Canziani, 25 anni, via dell'Istria 46, era stato sopreso dalla polizia nei pressi dell'hotel «Lido» di Muggia. Era il 21 settembre. Aveva parcheggiato la sua fiammante «Alfa 75» accanto al marciapiede. Un giovane si era avvicinato, i due avevano parlottato passandosi qualcosa. Quando la polizia aveva intimato l'alt, quest'ultimo era riuscito a scappare. L'«Alfa» era stata perquisita e erano stati trovati due coltelli con le lame lunghe almeno 12 centimetri. A terra, sul marciapiede 186 grammi di hashish. Secondo l'accusa il giovane se ne era liberato. Anche l'abitazione di via dell'Istria era stata perquisita: erano stati scovati altri sei pezzetti di stupefacente.

SEMIDISTRUTTO UN APPARTAMENTO IN VIA GRAMSCI

Fiamme tinte di «giallo»

L'incendio sembrerebbe doloso, ma non ci sono segni di scasso

Quasi un giallo ieri mattina al numero 3 di via Gramsci. Un incendio ha provocato seri danni nel piccolo appartamento del pian terreno intestato a Elvira Fiorentino in Gasser, di 64 anni. Le fiamme si sono sviluppate dopo le 8.15, l'ora in cui la donna era uscita per recarsi in visita al cimitero. In casa non era rimasto nessuno. I vigili del fuoco sono intervenuti verso le 10, hanno aperto la porta d'ingresso con un «passpartout» e hanno spento le fiamme che avevano già rovinato buona parte dei mobili, bruciato tende e poltrone, rovinato intonaci e carta da parati, distrutto i vetri delle finestre. Quando i vigili del fuoco hanno visto che c'erano tre possibili focolai d'incendio a inspiegabile distanza l'uno dall'altro, hanno chiamato la polizia: quelle erano chiare tracce di un intervento doloso. Nel verbale scritto dagli agenti viene riportata la circostanza dei tre focolai e l'ipotesi di incendio doloso. Ma, come hanno potuto appurare i poliziotti, non c'erano segni di scasso né sulla porta né sulle finestre (i cui vetri, però, erano «scoppiati») e apparentemente non era stato rubato nulla. Inoltre, nonostante l'appartamento sia al pian terreno, ci vorrebbe almeno una scala per raggiungere le finestre dalla strada. E nessuno, nella mattinata, ha notato nulla di strano. Allora? «Allora non si tratta di un incendio doloso — chiarisce Giancarlo Gasser, figlio di Elvira Fiorentino —, è stato solo un corto circuito». Quindi nessun mistero? «Nessuno — risponde Gasser —: come ha potuto verificare l'elettricista che ha riparato l'impianto (messo fuori uso dal fuoco, ndr), deve essere stato il cavo di una lampada elettrica, 'schiacciato' dietro un divano, a provocare l'incendio; e in ogni caso l'ipotesi dolosa non ha senso».



L'appartamento di via Gramsci semidistrutto dal fuoco

LA RIVOLTA DEI MITILICOLTORI

«Venderemo le cozze proibite»

Dopo lo stop alla raccolta gli operatori chiedono garanzie – Analisi sotto accusa

Servizio di
Claudio Ernè

Campane a morto per i vivai di mitili. La campagna di vendita 1990 è irrimediabilmente compromessa, come m'era stata compromessa dalle tossine algali quella del 1989. Da Muggia alla baia di Panzano la raccolta dei «pedoci» è bloccata dallo scorso 14 agosto e le analisi effettuate in questi giorni nel nuovo laboratorio dell'Usl di Gorizia continuano a segnalare il pericolo. «Chi mangia questi molluschi rischia la diarrea».

Al momento nessuno è in grado di dire se e quando potrà venire il «via libera» alla raccolta. Per questo motivo le organizzazioni dei maricoltori annunciano iniziative clamorose. C'è chi vuole provocatoriamente vendere i mitili senza le neceessarie autorizzazioni sanitarie; c'è chi si ripromette di non pagare i canoni delle concessioni demaniali di recente decuplicati dal Ministero delle Finanze; c'è chi vuole restituire i certificati elettorali alle prossime elezioni. Sono iniziative destinate a far rumore e a rompere quella barriera del silenzio che -secondo alcuni giudizi- sta portando alla distruzione delle maricolture in Italia.

Altre organizzazioni si sono invece messe in moto per ottenere adeguati indennizzi, com'è già accaduto lo scorso anno. Chiedono alle autorità che sia accertato quanti quintali di mitili sono ancora presenti nei vivai. «Bisogna far presto, prima che le mareggiate autunnali disperdano il prodotto sul fondo». Solo in base a questi accertamenti potranno essere inoltrate le domande di indennizzo e peso alla mano nessuno potrà fare il «furbo» vantando perdite mai avvenute.

Sul problema dei miticoltori è intervenuto anche il Comune di Duino-Aurisina. L'amministrazione, forte dell'unanimità del consiglio, non si limita a chiedere alla Regione adeguati contributi. Propone inoltre una sistemazione globale del problema, sia a livello economico, sia scientifico. Affronta infatti il tema delle riconversione delle «pedociere» in impianti ittici; chiede che venga valutata la possibilità di un ridimensionamento o un riposizionamento dei vivai; si impegna a farsi promotore di un convegno sulla miticoltura del golfo di Trieste, un convegno in cui venga anche fatto il punto sull'efficienza e sull'applicazione del metodo Jasumoto. «Molti biologi hanno espresso su questo metodo differenti opinioni» si legge nella mozione approvata qualche giorno fa.

In effetti da tempo c'è bagarre attorno al metodo di analisi. Il Ministero della Sanità con il suo atteggiamento non ha certo contribuito a sopire le polemiche. Fin dallo scorso febbraio il ministro Francesco De Lorenzo si era impegnato a definire entro sessanta giorni le modalità di analisi per verificare il metodo Jasumoto. Si sarebbe dovuto individuare un'altra metodologia per segnalare nei mitili la presenza di tossine diarroiche. Non se ne è fatto nulla perchè gli esperti convocati a Roma si sono accapigliati in discussioni senza fine. Questo atteggiamento ha avuto un solo risultato pratico. Oggi il metodo Jasumoto è inattaccabile, è il Vangelo e i suoi risultati che talvolta sembrano dubbi non possono essere sottoposti a verifica perchè il Ministero non ha ancora deciso con quale metodo farlo.

Di questa situazione sono consci i miticoltori. I più accesi coinvolgono nella contestazione anche i laboratori di analisi. Spesso, a loro dire, i risultati di Padova e quelli di Gorizia non combaciano. Anzi, fanno a pugni. «Non vogliamo fare le spese delle carenze del settore. La nostra attività non puo' dipendere dai tempi in cui muoiono alcuni topolini».

Parlando di topolini i miticoltori alludono al metodo Jasumoto. Nello stomaco degli animali viene iniettato un concentrato di epatopancreas di mitilo. Se entro cinque ore le cavie sono morte, la partita di «pedoci» è tossica e non puo' essere commercializzata. Si comprende facilmente che la salute dei topolini è soggetta a molte variabili. Non ultima le modalità con cui l'ago entra nella loro pancia. Tutto funzionerebbe a dovere se la legge ammettesse una prova diversa e successiva, una prova di tossicità meno empirica e meno soggetta a errori. Ma il Ministero non ha deciso nulla e il disastro dei vivai è sotto gli occhi di tutti. Da Muggia a Panzano 200 famiglie attendono.

PATRONO / CELEBRAZIONI

Fanfare della redenzione nel giorno di San Giusto

Il tre novembre, festa del patrono San Giusto, è anche l'anniversario dello sbarco dei bersaglieri che segnò la prima redenzione italiana di Trieste nel 1918. Oggi cade il settantaduesimo anniversario dell'avvenimento e avrà luogo la tradizionale manifestazione che lo celebra. Per l'occasione converranno in città rappresentanze di fanti piumati dal Friuli-Venezia Giulia, dal Veneto e da altre regioni vicine, nonchè una compagnia in armi del 27.o battaglione bersaglieri «Jamiano», con la fanfara dell'8.a brigata meccanizzata «Garibaldi», le fanfare di Padova, San Giorgio di Nogaro, Trieste e la pattuglia dei bersaglieri ciclisti di Palmanova in sella ai famosi cicli d'epoca. Il battaglione «Jamiano», di stanza ad Aviano, è inquadrato nella 132.a brigata corazzata «Ariete».
L'appuntamento è alle 15.30 in piazza Oberdan da dove, alle 16, inizierà la sfilata lungo via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa, piazza dell'Unità d'Italia, riva Mandracchio e molo Bersaglieri, dove, alle 16.30, si svolgerà la commemorazione alla presenza delle massime autorità militari e civili. Domani alle 17, in occasione della Giornata delle Forze armate, ci sarà il solenne ammaina bandiera in piazza dell'Unità e un breve concerto di fanfare.
Oggi, oltre ai negozi, anche gli esercizi pubblici potranno derogare all'obbligo della chiusura settimanale per turno di riposo in virtù di un'ordinanza del sindaco.
L'associazione commercianti ha organizzato alcune iniziative per offrire uno svago in più a quanti faranno shopping in centro. Dalle 11 alle 13 in piazza dell'Unità d'Italia si esibiranno due complessi musicali, mentre alle 10.30 la banda «Refolo» partendo da largo Granatieri sfilerà lungo le vie centrali per arrivare in piazza dell'Unità alle 12.30.
La Posta centrale, gli uffici postali succursali e quelli delle frazioni del comune di Trieste rimarranno invece chiusi. Saranno garantiti però il servizio accettazione telegrammi in piazza Vittorio Veneto e quello delle raccomanadate espresso in via Goia. Le pensioni con scadenza oggi e domani saranno pagate lunedì. Oggi resterà aperto il Mercato coperto di via Carducci; chiuderà quello ortofrutticolo all'ingrosso. Fino a lunedì, a Sant'Anna, è stata disposta l'apertura dell'entrata secondaria del camposanto di via Santa Maria Maddalena.

PATRONO

I riti sul Colle

La cattedrale di San Giusto sarà oggi il fulcro delle celebrazioni religiose in occasione della festa del patrono della città. Dopo la messa del primo mattino, che inizierà alle 8, e nella quale verrà esposta ai fedeli l'alabarda di San Sergio, alle 9.45 avrà luogo la benedizione pontificale della nuova porta bronzea della chiesa, in sostituzione del vecchio portale in legno. La struttura, per volontà del vescovo, reca un'incisione che ricorda la «missione al popolo» dell'anno scorso.
La solenne pontificale officiata da monsignor Bellomi inizierà alle 10. Nel corso della funzione monsignor Bellomi pronuncierà anche l'omelia. Altre celebrazioni sono in programma alle 11.45 e alle 19, mentre alle 18 ci saranno i vespri solenni.
Lunedì, infine, alle 18.30, sarà celebrata l'eucarestia presieduta dal vescovo, nel corso della quale ci sarà l'ormai tradizionale cerimonia del «mandato» ai catechisti della diocesi giuliana.

PATRONO

Una festa nella «Mela»

Oggi la festa di San Giusto, per la prima volta, a quanto si ricordi, sarà celebrata con una manifestazione ufficiale anche a New York per iniziativa del Circolo giuliano-dalmata e dell'Associazione Giuliani nel mondo d'intesa col comitato «Trieste alla Maratona di New York».
Alle 11 nella chiesa Madonna di Pompei, vicina alla Avenue of America, al centro di Manhattan, sarà celebrato un rito religioso da un gruppo di sacerdoti giuliani e istriani con la partecipazione sia dei triestini residenti a New York e nel vicino New Jersey che dei componenti della folta rappresentanza triestina che partecipa alla maratona che si corre domani mattina. Nella circostanza il comitato «Trieste alla Maratona di New York» assieme al Circolo giuliano-dalmata di New York, ha organizzato una serie di manifestazioni con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, degli enti locali triestini, dell'Associazione Giuliani nel mondo e con l'appoggio di numerosi sponsor locali.
Giovedì al centro italiano di cultura, è stata inaugurata, alla presenza delle autorità, la mostra dei pittori triestini. Si sono svolti anche interessanti incontri della delegazione triestina presso la Camera di commercio italiana negli Usa e con il presidente della Camera di commercio di New York, John Sanders, e i suoi collaboratori.
Intanto gli atleti triestini stanno facendo gli ultimi allenamenti per l'impegnativa prova che prenderà il via domani alle 10.30 dal ponte di Verazzano per raggiungere, dopo oltre 42 km, il Central Park.

PATRONO

Concerto bandistico

La ricorrenza del patrono di Trieste sarà festeggiata anche quest'anno dalla banda cittadina Giuseppe Verdi. L'appuntamento offerto per oggi dal presidente Domenico De Luca e dal direttore Lidiano Azzopardo ad amici e affezionati al complesso è alle 20, nella sala del Ridotto del Verdi, in via San Carlo 2. Nel giorno di San Giusto 1990 la Cittadina interpreterà la sinfonia dal «Guarany» di Gomes, la danza dei gitani e l'intermezzo del IV atto dalla «Carmen» di Bizet, la suite da «Hary Janos» di Kodaly, il concerto per tromba — solista Roberto Santagati — dalla «Polonaise» di Marchesini.
Il programma della serata proseguirà con il Baccanale dall'opera «Sansone e Dalila» di C. Saint Saens, la suite — flauto solista Maria Lisa Maffeo — dall'«Arlesienne» di Bizet ed infine «West Side Story», in omaggio al suo autore, Leonard Berstein, recentemente scomparso. Il concerto, ad ingresso libero, si aprirà — e non poteva essere diversamente — con l'«Inno a San Giusto» di Sinico.

CARBONE DOPO IL «TEOREMA»

La politica in «gabbia»

Il Psi cavalca l'«area riformista» per una nuova intesa laica

Intervista di
Mauro Manzin

Dall'interno del sistema attacca il sistema. Gianfranco Carbone assessore regionale socialista all'ufficio di piano ha parole pesanti nei confronti della città, «l'ultima dopo la caduta dei muri all' Est, e subito dopo Tirana, ad avere una nomenklatura e un sistema partitico che gestisce le risorse dello Stato degni dei vecchi regimi comunisti». Deciso ad andarsene dopo aver completato la legge urbanistica se non cambiano le metodologie politiche triestine, se «costretto» a lasciare vuole farlo sbattendo la porta dietro di sè.
Assessore lei ha detto: «O cambia la politica o me ne vado». Ma è ancora qui, dietro la sua scrivania di amministratore regionale. Allora è cambiata la politica?
«No, non è cambiata, ma avevo comunque detto di avere alcuni impegni da assolvere come la realizzazione della legge urbanistica che non è una cosa da poco e allo stesso tempo sto cercando di forzare perché cambi la politica».
Allora non se ne andrà mai più?
«Non ho cambiato programma, ma sento il dovere di cercare di mettere in moto alcuni meccanismi che portino a modificare la politica in questa città. I risultati stanno dimostrando una spaccatura fra la logica dei partiti e quella che è la logica della società».
Il 14 settembre sul «Piccolo» lei ha formulato quello che è diventato il «Teorema Carbone». Qualche consenso, molte critiche, ma i partiti di maggioranza non lo hanno tenuto in alcun conto nell'ultima verifica politica...
«Io parto dai consensi che mi sono giunti dai sindacati, dalle forze imprenditoriali, dai cittadini. Il sistema dei partiti ha espresso silenzi, dissensi o tentativi di dire di sì per non fare niente così come recita la conclusione del documento dei 5 partiti della maggioranza».
Qual è il più grosso difetto di questa città?
«Mentre è cambiato tutto l'Est europeo, mentre sta cambiando la società italiana e quella occidentale, la mia sensazione è che l'unica realtà immodificabile e quasi quasi l'unico Paese a socialismo reale sia rimasta la città di Trieste. E il fatto che l'onorevole Tombesi su un settimanale mi abbia aspramente criticato mi dà ragione perché lui è l'emblema di una certa città e di un certo modo di governare la città che è quello che bisogna profondamente cambiare per giungere a una svolta».
Perché Trieste è l'ultima città a socialismo reale?
«Perché in poche altre realtà, su un territorio così piccolo, su una popolazione così scarsa, c'è tanta presenza di risorse pubbliche, di enti pubblici, di trasferimenti pubblici, che sono diventati un meccanismo condizionante dell'evoluzione della società. L'enfatizzazione di questo intervento pubblico non è altro che un supporto di carattere clientelare a un consenso politico di carattere immutabile».
Assessore, lei parla di clientelismo, di partitocrazia, di sistema politico sclerotizzato. Ma lei è molto ben inserito proprio in un partito che a Trieste è una forza di governo. Non crede di essere in contraddizione?
«Sarei in contraddizione se io fossi il depositario del 51% dei consensi e se avessi la possibilità di avere un potere tale per cui sarei in contraddizione fra quello che penso e quello che faccio. Anch'io vivo all'interno delle gabbie di un sistema che però cerco di combattere».
La sua allora è una battaglia politica?
«Senza ombra di dubbio».
All'interno del Psi triestino si sta verificando un tumultuoso movimento di forze. E Carbone sembra che ne esca rinforzato perché vorrebbe ammirare piazza Unità dall'alto con una fascia tricolore alla cinta...
«Il Psi chiuderà la verifica con i partiti. Voterà il bilancio comunale. Esprimerà un sindaco come ha dichiarato la stessa Dc. Il primo cittadino scaturirà fra i 9 consiglieri comunali attuali del gruppo consiliare socialista. Non si andrà a elezioni anticipate e, quindi, oggettivamente fino al '93 la mia candidatura è esclusa».
Una mancata candidatura «forte» in casa socialista potrebbe determinare la nascita di una giunta comunale bianco-rossa?
«Che la facciano. La cosa nè mi preoccupa, nè mi scandalizza. Non credo però che ci siano le condizioni politiche. Ritengo anzi che se la Dc non cambia velocemente non solo nelle sue maggioranze interne ma anche nel modo di concepire i rapporti con la società avrà sempre maggiore spazio quell'iniziativa che intendo lanciare di costruzione di un'area riformista che non è un'intesa tra Psi e Pci ma coinvolge innazitutto le forze di democrazia laica di questa città».
A Muggia il Pci lasciato fuori dalla porta del palazzo municipale potrebbe rientrare dalla finestra?
«Non lo so. Lo spettacolo offerto dalla coalizione che sta governando Muggia non è fra le manifestazioni più edificanti del fare politica. Francamente non credo che il Psi possa farsi trascinare nelle sabbie mobili di sedicesimi uomini e di paralasi. Ma lo ripeto, a Muggia una maggioranza di 16 consiglieri, è storicamente provato, non permette di governare . Se ci saranno delle finestre aperte per il Pci vuol dire che qualcuno gliele ha bellamente spalancate in questo ultimo anno».

Gianfranco Carbone

»

Trieste è l'unica realtà territoriale dove vive ancora il socialismo reale

INIZIATIVA DEI LAVORATORI

«Difendiamo l'Arsenale»: incontri con il Psi e il Pri

La situazione dell'Arsenale triestino San Marco è stata al centro di due incontri tenuti dai rappresentanti del consiglio di fabbrica con esponenti del Psi e con la segreteria provinciale del Pri.
Nell'incontro che ha visto la partecipazione del segretario provinciale socialista Perelli e Minin e Pergola della segreteria organizzativa, i lavoratori hanno denunciato segnali concreti di disimpegno della divisione riparazioni navali della Fincantieri.
«E'necessario avviare un'iniziativa politica che miri a far modificare gli atteggiamenti di buone intenzioni da parte della Fincantieri - hanno affermato i rappresentanti del consiglio di fabbrica - in azioni concrete sul tessuto produttivo, attraverso nuove assunzioni e investimenti nell'impiantistica». Gli esponenti del partito socialista hanno annunciato il proprio impegno a adoperarsi per modificare l'atteggiamento dell'Iri e delle Partecipazioni Statali.
Nel colloquio con il segretario provinciale repubblicano, Paolo Castiglie[...] lavoratori hanno rimar[...] to la carenza di orga[...] nei settori tecnici e di [...] pocommessa, con il ti[...] re di non riuscire a ri[...] tare le esigenze pro[...] ve collegate alle attivi[...] trasformazione già ac[...] site dall'Arsenale. C[...] gliego ha ricordato [...] questi temi sono stati [...] tati all'attenzione delle [...] tre forze politiche nel [...] so della verifica di [...] gioranza chiesta da[...] che è stato conco[...] promuovere un [...] con la Fincantieri [...] nere precise gara[...] futuro dell'Arsenale.

DC

«L'unità, su tutto»

Un forte richiamo all'unità del partito e a una rinnovata stagione di iniziative e proposte concrete è il messaggio emerso da un incontro tra il segretario regionale della Dc Bruno Longo e alcuni esponenti della componente «Rinnovata presenza nella concretezza», Pio Nodari, Giorgio Dimario, Claudio Sambri, Fulvio Riosa, Rocco D'Alessandro, Gianfranco Benci, presentatasi all'ultimo congresso come lista numero 3. E'stata riconfermata la piena fiducia alla linea politica di Longo per la salvaguardia dell'autonomia e lo sviluppo della specialità della Regione.
Longo ha ribadito la necessità di valorizzare il ruolo del comitato regionale come massimo organo di decisione politica e sintesi delle singole realtà provinciali.

PCI

'Usl, così non va'

Un gruppo di lavor[...] l'Usl è la proposta [...] segreteria provi[...] del Pci, riunitasi in [...] contro con i grupp[...] siliari del Comu[...] Trieste e del Com[...] nori e con la se[...] aziendale dell'uni[...] nitaria locale. Il g[...] di lavoro dovrà a[...] una serie di incon[...] il commissario M[...] co, le forze sociali [...] dacali e gli operat[...] affrontare le qu[...] più importanti [...] aperte. «Lo sciogli[...] degli organi di ge[...] si sostiene in un[...] è avvenuto per l[...] cità delle forze p[...] che guidano le [...] della città di gov[...] anche questo se[...] comunisti hanno [...] deciso di impeg[...] gruppi consiliari a[...] dei problemi della [...] si decida nei Cons[...] munali, finora espr[...] ti di questa specific[...] zione».

DAL MONDO DEL LAVORO

Iret: cassa integrazione in bilico

Non accolta la richiesta di proroga dell'accordo che scade il 31 dicembre

Iret, i sindacati tornano all'attacco. I rappresentanti di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e CcdL-Uilm si sono incontrati con i nuovi responsabili dell'Iret per chiedere un'ulteriore proroga di un anno della cassa integrazione guadagni speciale per 110 lavoratori, in modo da risolvere il piano di smobilizzo concordato in precedenza. La scadenza attuale è prevista per il prossimo 31 dicembre. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tuttavia, dopo aver constatato che, come sostengono in una nota congiunta, «l'azienda si è rigidamente arroccata su una posizione inaccettabile», hanno dichiarato che riattiveranno il tavolo regionale con la presenza delle associazioni che hanno sottoscritto l'accordo quadro del 12 aprile scorso.
CGIL. «La mappa delle segreterie nel nostro sindacato non è questa». I rappresentanti della componente socialista della Cgil replicano così all'intervento del segretario generale triestino Roberto Treu, apparso nei giorni scorsi sulle nostre colonne, in merito all'autoscioglimento della componente comunista dell'organizzazione. Il segretario generale aggiunto della Cgil regionale Luciano Milocco e il segretario generale aggiunto della NCcdL-Cgil di Trieste Elios Vertovese rilevano infatti che «i segretati socialisti di categoria sono quattro contro i 7 comunisti e tre indipendenti. Uno dei quattro socialisti amministra tre piccole categorie di lavoratori. I comunisti sono responsabili delle categorie più rappresentative e numerose, al punto che gestiscono un numero di lavoratori che è pari a ben otto volte quello dei segretari socialisti». Treu nel proprio intervento aveva, invece, sottolineato il sostanziale equilibrio delle due maggiori componenti a Trieste.
PORTO. I delegati dei marittimi della Filt-Cgil puntano sul porto. Nel corso di un'assemblea a cui hanno partecipato il responsabile nazionale del settore marittimo Mario Sommariva e il segretario comprensoriale della Filt Sergio Slavec, è stato sottolineato che «la riorganizzazione della società della Finmare deve essere un primo passo verso la creazione di nuove realtà con caratteristiche europee per la gestione dell'intermodalità, per i traffici di linea, per i traghetti e il cabotaggio. Bisogna partire dalla valorizzazione delle peculiarità della via Adriatica». Nell'ambito dei rinnovi contrattuali, particolare importanza viene data al «superamento delle differenze contrattuali legate esclusivamente alla stazza delle navi e all'impostazione di nuove relazioni industriali che rilanciano la contrattazione decentrata».
CISL. Le scadenze del mese di novembre per gli enti locali sno al centro del documento finale del consiglio generale della Ust-Cisl. Nel documento, il sindacato sottolinea che «Provincia e Comune presenteranno i propri bilanci finanziari; i documenti contabili costituiranno banco di prova delle intenzioni degli enti locali in materia di ser[...] gli anziani e le categorie disagiate». L'Ust-[...] serva, inoltre, che «si assiste a un prog[...] svuotamento delle funzioni attribuite agli o[...] decentramento territoriale, i più sensib[...] istanze immediate della cittadinanza. Van[...] tre, verificati gli intendimenti del Comune [...] stituzione delle Aziende speciali prev[...] legge sugli enti locali».
Il sindacato, proseguendo nella sua analisi [...] va che «in materia urbanistica le procedu[...] tuazione del progetto Polis non devono [...] all'attuazione del polo finanziario. Va s[...] dato il piano di recupero del punto franco [...] verificando lo stadio di avanzamento del pr[...] Adria Terminal».
POLIZIA. L'abolizionedella legge Gozzini [...] auspicata dalla segreteria regionale del [...] sindacato di polizia (Lisipo), in una nota d[...] relazione alla concessione degli arresti do[...] ri all'ex terrorista Francesco Maietta. A [...] del Lisipo, è giunto il momento di «rived[...] mente il nuovo codice di procedura pena[...] criminali stiano in galera e scontino si[...] giorno la pena loro inflitta. Occorr[...] provvedimenti che lasciano all[...] i citta[...] sti e diventano una sorta di [...]emio per de[...] nali».

CALCIO

Vivi lo sport

Oggi pomeriggio, a[...] 15.30, al campo sporti[...] della parrocchia Mado[...] na del Carmelo di Gr[...] ta, avrà inizio il torneo [...] calcio a sette denomi[...] to «Vivi lo sport». L'i[...] ziativa è stata promos[...] dal comitato region[...] dell'Ancol, l'associa[...] ne delle comunità di [...] voro. Il ricavato verrà [...] teramente devoluto [...] l'acquisto dell'ambul[...] za azzurra, un mezzo [...] adibire esclusivame[...] al trasporto dei bam[...] e ragazzi fino a 16 an[...]

FLASH

Caselle Pt chiuse

A causa di lavori in atto, la Direzione provinciale Pt comunica che domenica sarà vietato l'accesso nel locale della Posta centrale dove sono ubicate le caselle postali.

Antiquari alla Marittima

Ultimi tre giorni, oggi, domani e lunedì, per visitare la mostra mercato dell'antiquariato alla Marittima. La manifestazione ha già richiamato un numero eccezionale di visitatori: in un'unica giornata ben 3.200 persone. Anche quest'anno la rassegna, organizzata da PromoTrieste insieme alla Camera di commercio, presenta la fortunata formula che unisce esposizione e vendita. Gli antiquari partecipanti sono 42, provenienti anche da altri centri della regione, del Triveneto, della Lombardia e dall'Austria.

Fotografie turistiche

Può essere visitata in questi giorni e fino al 10 novembre nella sala comunale di piazza dell'Unità (ex Banco di Napoli) la mostra fotografica su «Trieste turistica» organizzata dal Club Amici Utat in collaborazione con il nostro giornale. Sono 120 le immagini selezionate e proposte. La rassegna, promossa in occasione dell'anno europeo del turismo, osserva il seguente orario: 10-13, 17-20.

Modellismo militare

Rimarrà aperta ancora oggi e domani (via Schiapparelli 5, orario festivo 10-12.30) la mostra collegata al decimo concorso regionale biennale di modellismo militare. La sede espositiva è raggiungibile anche con i bus 16 e 30.

S. Giacomo «No ai Tir»

Il consiglio rionale di San Giacomo ha approvato all'unanimità una delibera nella quale viene chiesta al Comune l'immediata chiusura al transito dei mezzi pesanti nelle vie d'Alviano e Svevo, auspicandola altresì in tutta la città al di fuori della grande viabilità e salve le operazioni di carico e scarico nelle zone intermedie.

UNIVERSITA'



DOPO L'APPROVAZIONE DELLA NUOVA LEGGE

Mini-laurea: un boom?

Molte cose cambieranno all'Università. Con qualche riserva

UNIVERSITA'
I primi possibili cambiamenti dopo l'approvazione della nuova legge.

SCUOLE DIRETTE A FINI SPECIALI
POST DIPLOMA

- Amministrazione e controllo aziendale (con sede Gorizia)
- Assistenza sociale psichiatrica
- Assistenti sociali
- Informatica
- Operatori economici dei servizi turistici (con sede Gorizia)
- Ortottisti-assistenti di oftalmologia
- Tecnici della riabilitazione psichiatrica e psicosociale
- Tecnici di laboratorio biologico
- Tecnici merceologici di gestione del sistema alimentare (con sede Gorizia)

Il diploma conseguito darà la possibilità di proseguire gli studi.

FACOLTA' DI MAGISTERO

1. Nuovo corso di laurea per insegnanti scuole elementari
2. Corso di perfezionamento post-laurea per insegnanti scuole secondarie
3. Riforma diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari

Servizio di
Piero Spirito

Si prepara una piccola rivoluzione nell'ateneo triestino. Dopo l'approvazione definitiva alla Camera della legge sugli ordinamenti didattici universitari, non solo diventa realtà la cosiddetta «laurea breve», ma cambia anche completamente il sistema di «reclutamento» degli insegnanti per le scuole materna, elementare e secondaria. D'ora in poi i maestri dovranno conseguire la laurea prima di insegnare alle materne e alle elementari, mentre i professori di scuola secondaria prima di sedere in cattedra dovranno aver seguito un corso di specializzazione post-laurea con tirocinio.
Inoltre la legge appena approvata contempla altre innovazioni, come l'istituzione del «tutorato» (assistenza da parte dei docenti agli studenti durante tutto la durata degli studi) e dei corsi di orientamento per studenti in collaborazione con le scuole secondarie superiori. Con il nuovo titolo di studio e una serie di riforme a tutto vantaggio degli studenti, alle Università viene così riconosciuto un ruolo fondamentale sia nella preparazione accademica, sia nell'effettivo inserimento e scelta di indirizzo nel mondo del lavoro.
Ma cosa cambierà in concreto nel nostro ateneo? «Anzitutto — risponde il pro-rettore Mario Policatsro — le varie scuole di specializzazione che fanno capo alle Facoltà di Economia e commercio, Ingegneria e Medicina, verranno trasformate in corsi di 'laurea breve': il diploma modificato darà anche la possibilità a chi lo vuole di proseguire gli studi; poi altre Facoltà, specialmente quelle scientifiche, attiveranno senz'altro nuovi corsi di laurea». Quante, come, e con quali modalità è però presto per dirlo, visto che il testo completo della legge non è ancora in circolazione. «Certo ci saranno dei limiti — prosegue Policastro —, anche perché l'applicazione di queste riforme comporterà non pochi problemi». Quello dell'effettiva realizzazione della nuova norma è il tasto più dolente: le strutture universitarie (aule, biblioteche, sale di lettura ecc.) sono già sull'orlo del collasso, mentre i docenti sono spesso insufficienti per le normali attività didattiche. Cosa succederà quando, com'è inevitabile, la popolazione studentesca crescerà di numero? «E' importante — risponde il prorettore — che il ministero ci dia gli strumenti adeguati per applicare la normativa nel modo migliore, a cominciare da altri posti di ruolo per i docenti».
Chi invece è al settimo cielo grazie alla legge Ruberti è il preside della Facoltà di Magistero, Luciano Lago. Dopo il voto definitivo della Camera la Facoltà di Magistero si trova di colpo catapultata da una posizione un po' defilata, poco frequentata e quasi subalterna rispetto ad altre Facoltà, a un posto di primo piano per la formazione di tutti i futuri insegnanti. «L'aspettavamo da tempo questa riforma — dice Luciano Lago —, e da tempo ci siamo preparati; docenti e strutture non mancano, e potremmo essere pronti a partire già dal prossimo anno accademico». Inoltre, spiega Lago, sono in via di approvazione tre precise riforme: l'introduzione del corso di laurea per gli insegnanti delle scuole elementari(della durata di quattro anni), un corso biennale post-laurea di specializzazione per i docenti delle scuole secondarie e la «trasformazione» del corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari in laurea breve.
Dato per scontato che le Facoltà più coinvolte dall'introduzione del nuovo titolo di studio sono quelle scientifiche, resta da vedere come si comporteranno — e quali possibilità avranno — le Facoltà di estrazione umanistica e giurico-istituzionale. «Prima di decidere se introdurre o no la laurea breve — spiega Domenico Coccopalmerio, preside di Scienze politiche —, aspettiamo di vedere il decreto definitivo e come si comporteranno le altre Università; con questa legge il legislatore ha accolto in pieno il criterio della 'serialità' piuttosto che quello del 'parellelismo', ma per una Facoltà come la nostra è difficile prevedere quale utilità può avere lo studente da un corso di studi breve».
In quanto all'istituzione del «tutorato», le reazioni dei docenti sono improntate a cautela e perplessità: «Ho l'impressione — afferma Coccopalmerio — che ci sia molta demagogia in questa decisione: è una splendida proclamazione di intenti che però non troverà attuazione; se l'immagina cosa significa per un'Università come quella di Roma assicurare l'assistenza dei docenti a centomila studenti?».

GALLERIE



ARTE

Le incisioni di Lino Bianchi Barriviera

Alla galleria Cartesius esposte opere grafiche e pittoriche composte nell'arco di 50 anni dal grande Maestro trevigiano scomparso cinque anni fa a Roma



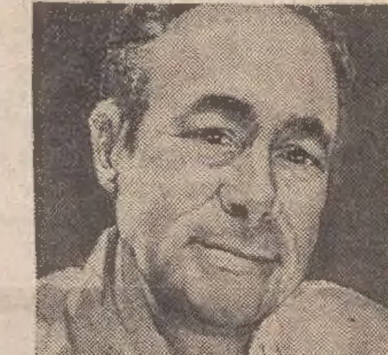
Lino Bianchi Barriviera ha esposto alla galleria Cartesius. Opere grafiche, ma anche pittoriche, eseguite dal 1929 al 1979 da uno dei protagonisti dell'incisione italiana di questo secolo. Nato a Montebelluna, in provincia di Treviso, nel 1906 e morto a Roma nel 1985, cominciò a incidere nel 1924. Per quarant'anni insegna incisione e pittura nelle Accademie di Napoli e di Roma, e tiene pure i corsi di formazione per incisori a bulino nell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a Roma. Tutte queste sue esperienze, oltre che nelle incisioni e nei quadri, confluiscono in un importante manuale sulle tecniche grafiche edito da Neri Pozza nel 1984. «Tra nostalgie venete e inquietudini espressionistiche» è il titolo che bene compendia la poliedrica produzione del Maestro che, ispirata dallo studio dei grandi classici e stimolata dalla frequentazione e dalla conoscenza dei grandi contemporanei, si svolge nel corso degli anni trovando sempre nuove combinazioni tra i temi e la «calligrafia». E, come scrive Ottorino Stefani, in molte opere degli anni '60 «sembra quasi che l'artista voglia reagire alla tendenza, in parte inconscia, verso una dissoluzione fluttuante delle cose raffigurate, fino ai limiti dell'informale».



Aldo Famà espone al Bastione piccole opere che ripercorrono l'esperienza artistica di venti anni

Aldo Famà alla galleria «Al bastione». Una mostra di opere di piccolo formato e di grande interesse, che abbraccia gli ultimi vent'anni di attività dell'artista. Dalle scure e viscerali gouaches degli anni '70 alle rarefatte composizioni degli anni '90. La dialettica tra leggerezza e scabrosità è un po' il filo conduttore di gran parte delle opere di Famà, che passeggiando tra Prampolini, Perizi e Spacal riesce a proporre un suo linguaggio valido e originale. Una dialettica che a sua volta sembra espandersi all'ambiente espositivo, una dialettica in cui l'anima delle pietre, metafore della pesantezza del reale, vola come un aquilone aiutato dalle vele della fantasia nei cieli aperti dell'arte.

Ondina Bonetti (galleria Minerva) si ispira ai temi della famiglia: sorrisi gentili e rassicuranti, espressioni serene



Ondina Bonetti espone alla Galleria Minerva. Quindici ritratti a olio di bimbi, ragazzi, signori e signore. I soggetti sono tratti dal mondo dei familiari e degli amici dell'artista, per cui sia le espressioni dei visi che quelle dei corpi si concedono alla tela con una particolare confidenzialità. E se in una certa rigidità fotografica si può trovare un limite alla forza introspettiva, è anche vero che essa coincide e sembra voler alludere ai sorrisi gentili e rassicuranti dei ritrattati, portati un po' come rigide maschere che l'ambiente in cui viviamo spesso ci impone.

[Aldo Castelpietra]

NUOVE NORME DI SICUREZZA DETTATE DALLA CEE

E' in arrivo la stangata-ascensori

L'adeguamento riguarderà oltre mille impianti - Una spesa preventivabile in alcuni miliardi

Anche per gli ascensori gli esami non finiscono mai. Dopo i recenti adeguamenti alle nuove norme di sicurezza, saranno ben presto necessari ulteriori, costosi lavori. «Le novità di maggior rilievo riguarderanno oltre mille impianti triestini — afferma l'ingegner Egone Fabian, responsabile del servizio impiantistico antinfortunistico dell'Usl triestina — e comporteranno spese per alcuni miliardi». La legge 587/87, approvata in sede di Comunità europea, contiene una lunga serie di provvedimenti. Il più «salato» dispone che le «fosse» degli ascensori abbiano almeno mezzo metro «di sfogo» alla base, e all'ultimo piano. Ciò eviterà incidenti mortali nel caso in cui l'impianto si metta malauguratamente in funzione quando all'interno della «fossa» si trovi un tecnico del controllo. Un'altra norma stabilisce l'elevazione sino a due metri e mezzo della rete di protezione degli ascensori aperti nel vano scala. «Purtroppo — ricorda Fabian — non sono infrequenti i casi di persone sconsiderate che si sporgono oltre la rete e vengono decapitate». Spese in arrivo, dunque, per i condomini di oltre mille stabili d'epoca della nostra città. «Proprio il gran numero di interventi da effettuare consiglia di agire con tempestività — ammonisce Gaetano Oliva, presidente dell'Associazione indipendente amministratori condominii e immobili di Trieste — se si attenderà l'ultimo periodo le ditte cittadine non saranno sufficienti a smaltire il grande lavoro». Ricordiamo che il termine ultimo per l'adeguamento alla 587/87 è fissato al 9 aprile 1992.
Proprio in vista di questa scadenza, nei giorni scorsi si è svolta una riunione nel corso della quale gli amministratori triestini sono stati messi a conoscenza delle nuove direttive comunitarie sulla sicurezza degli ascensori. «Nonostante gli adeguamenti siano obbligatori — continua Oliva — in alcuni casi potrebbero esser richieste le assemblee condominiali. Quindi è il caso di prendere sin d'ora tutti i provvedimenti necessari». Nel corso dell'assemblea degli amministratori è stata anche ribadita l'importanza di una scrupolosa osservanza delle norme in materia di controlli.
«La legge prevede come minimo un'ispezione ogni sei mesi — afferma Fabian — ma noi invitiamo le ditte a visitare mensilmente gli ascensori ed a tenere regolarmente aggiornato il verbale d'ispezione. In questo modo i nostri impianti avranno davvero una sicurezza assoluta».

[Massimo Tognolli]

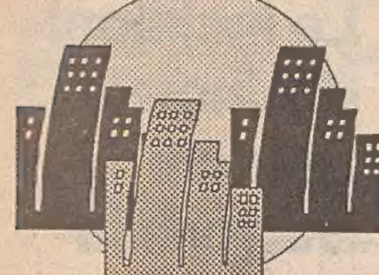
EDILIZIA

Costruttori, sarà un albo veritiero

Le imprese dovranno far revisionare la loro iscrizione

Grandi novità in vista per la categoria dei costruttori edili. In futuro non basterà solamente adempiere al pagamento dell'annuale tassa di concessione governativa, dopo aver superato l'esame iniziale, per rimanere iscritti all'albo nazionale. Le imprese edili dovranno periodicamente sottoporsi ad una revisione, che risulterà così un atto di tutela e di sicurezza nei confronti degli utenti. La novità della revisione delle iscrizioni all'albo nazionale dei costruttori, alla quale le imprese dovranno sottoporsi entro il 28 novembre prossimo, è stata al centro di una conferenza svoltasi a Palazzo Ralli, sede del collegio di Trieste dei costruttori edili ed affini, alla presenza di numerosi imprenditori e del segretario del comitato regionale dell'Anc, dottor Claudio Fracon.
«Le ragioni che hanno suggerito la realizzazione di tale iniziativa - ha osservato il presidente dei costruttori triestini, Paolo Clementi - vanno ricercate nel regolamento per l'attuazione della normativa in materia di albo nazionale, emanato con decreto del marzo del 1989 e nella successiva circolare del Ministero dei lavori pubblici dell'aprile 1990». Se in passato i criteri che presiedevano all'iscrizione all'albo si ispiravano esclusivamente ad un principio di valutazione statica delle potenzialità delle imprese che, superato l'esame di iscrizione, mantenevano la stessa con il solo pagamento della tassa di concessione, ora, con il nuovo regolamento, la potenzialità delle imprese verrà valutata ogni cinque anni. Nel corso della riunione i relatori si sono inoltre soffermati su alcuni aspetti esplicativi della nuova normativa, che sarà sinteticamente riepilogata in un «Formulario e prontuario».

QUARTIERI



LA NOSTRA INCHIESTA NEI RIONI / ROIANO-GRETTA-BARCOLA

Porta d'ingresso alla città



Un quartiere composito che si estende dal lungomare al Carso, con una costiera che non riesce a superare le dimensioni di sobborgo balneare e la zona urbana definita «catino di cemento» per le troppe costruzioni

La riviera di Barcola è la porta della città, il biglietto d'invito per chi arriva a Trieste dalla strada che corre lungo il mare. C'è chi dice che Trieste è una città scortese, perché presenta agli ospiti un biglietto ingiallito. C'è del vero in quest'affermazione, ma va detto che la riviera di Barcola somministra a piccole dosi ciò che la città distribuisce a piene mani. Stiamo parlando di quell'aspetto trascurato e liso, a tratti decadente che distingue la città che fu di Svevo e Saba. Barcola, di ciò, è un'anticipazione: un piccolo assaggio che mette in guardia l'ospite ignaro.

D'estate la riviera ha un aspetto un po' sbracato, per la gente seminuda che passeggia sui marciapiedi (cosa forse normale per i triestini, meno per chi viene da fuori) e fa capire a chi arriva, complice quel viale Miramare a tratti cupo, con pochi alberi e tutt'intorno i segni dell'incuria, che Trieste ha poco delle città del nord, pochissimo delle località di mare che attraggono i turisti e ha piuttosto un'inclinazione levantina.

Per carità, Barcola ha i suoi lati graziosi, ha la sua piccola (e sopravvalutata) pineta, ha il suo porticciolo ma, come Trieste, è molto migliore (appare più bella) se vista da lontano, magari dal mare, anziché osservata da vicino. Barcola è nel cuore dei triestini, che sperano da sempre di farne una vera località di turismo, ma la realtà dimostra che Barcola ha la vocazione del «sobborgo balneare» di Trieste, e niente più.

Barcola, con Grignano, è l'appendice estrema della città in direzione di Venezia e fa parte di un rione dalla conformazione complicata, che comprende Roiano e Gretta e quindi dal mare sale fino al Carso. Se Barcola ha l'impegnativo ruolo di porta d'ingresso a Trieste, Roiano ha con la città un rapporto difficile, contrastato, poco sereno. In origine Roiano era un autonomo borgo appena fuori Trieste. Nella seconda metà dell'Ottocento comincia l'integrazione progressiva alla città. L'antico sobborgo è ora attaccato a questa, anche per via di una politica edilizia che ha favorito il massiccio inurbamento di Roiano bassa, definita già vent'anni fa, con efficace sintesi, «un catino di cemento». Sì, perché nella zona subito dietro Largo Roiano, nelle strade attorno alla chiesa, il terreno forma un avvallamento, dove sono stati costruiti palazzi su palazzi. Le case sono nate su tutti gli spazi disponibili, una accanto, anzi addosso all'altra, senza rispettare le distanze uffioiali e nemmeno quelle consigliate dal buon senso. All'inizio di via degli Apiari, sulla sinistra, ci sono due palazzi così vicini che saresti pronto a scommettere che gli inquilini dirimpettai, attraverso le finestre, possono darsi la mano. Non sarà così, ma poco ci manca.

Lo sviluppo di Roiano è stato tumultuoso e dissennato. Il risultato è una situazione di sovraccarico edilizio che toglie il respiro. A Roiano non ci sono piazze, non ci sono impianti sportivi, la viabilità rionale è un disastro, non ci sono neppure cortili per giocare a pallone o sedersi sopra una panchina. Quegli alti palazzoni, uno di fronte all'altro, impediscono anche al sole di filtrare. Roiano è buia e soffocante. Davanti alla scuola materna, in una «fossa» artificiale, (una lingua di terreno rimasta libera da costruzioni), c'è un minuscolo parco giochi, circondato da un nugolo di palazzine. Là dentro, affogati nel cemento, i bambini vanno a giocare.

E' un peccato che Roiano bassa sia stata aggr[...] trasformata in questo [...] perché poco lontano [...] saggio si trasforma e [...] vraffollamento edilizio [...] il posto a una situaz[...] migliore equilibrio fra [...] ni e natura. Ci riferiam[...] parte alta di Roiano [...] stradelle che salgon[...] colle, in mezzo al verde [...] lazzoni si diradano, [...] minciano a vedere de[...] lazzine di modeste [...] sioni e alcune villette [...] sembra neppure d'es[...] Trieste: c'è silenzio, [...] no poche automobili, [...] sono costruzioni a [...] l'orizzonte.

La stessa impressio[...] lontananza dalla città [...] va a Gretta, tranquillo [...] fico sobborgo che si pu[...] dere, come Roiano, [...] settori. C'è il nucleo [...] — un pugno di case in [...] al mare — e ci sono [...] insediamenti, che han[...] pregio di non togliere [...] spiro. Sono stati co[...] senza perdere di vista le [...] porzioni «umane» fra [...] mento e verde. Ci sono [...] sufficienti, i palazzi non s[...] appiccicati. Gretta si è sal[...] ta e ha una fisionomia grad[...] vole; Roiano decisamen[...] no.

[Lorenzo Guadagn...]

ZONE VERDI INESISTENTI O MALE UTILIZZATE

In crisi acuta di spazi

Per andare da Roiano a piazza dell'Unità d'Italia si può impiegare anche mezz'ora (in automobile; coi mezzi pubblici va peggio). Muoversi nelle strade attorno alla chiesa di Roiano è già difficile, imboccare viale Miramare complicato, arrivare in piazza della Libertà sembra una conquista, risalire le Rive è invece un'impresa. Si potrebbe venire in centro da via Udine, senza per ciò ridurre i tempi di percorrenza e lo stress da traffico. Purtroppo, questi sono i problemi della **viabilità** *d'accesso alla città, che investono in modo diretto «Roiano-Gretta-Barcola», il rione attraversato da un'altra importante strada di collegamento, via Commerciale, che lega il mare al Carso.*

Ora che ci sono vari progetti per dare nuovo slancio al Punto franco vecchio (Polis in testa), ci si domanda se non sia opportuno prevedere un diverso assetto della rete stradale d'ingresso alla città. Torna alla mente la vecchia idea di costruire una strada in galleria attraverso Barcola, per dare sollievo ad altre arterie. Ma con questo siamo nel futuro, alle prospettive di lunga scadenza. Nell'immediato, ci sono le difficoltà di spostamento verso il centro urbano, in assenza di servizi di **trasporto pubblico** *all'altezza della (difficile) situazione. Qualcuno si domanda se non si possano stabilire delle corsie preferenziali anche fuori città (ammesso che Roiano si possa ancora considerare sobborgo extra-urbano).*

La gente di Roiano, oltre alle difficoltà di collegamento col centro (comuni a chi abita a Gretta e Barcola, per non dire di Grignano, che ancora reclama una linea diretta con Trieste), deve sopportare i disagi provocati dal traffico all'interno del rione. Strade e piazzette di Roiano sono sempre ricolme di auto, parcheggiate fin sopra i marciapiedi. Ci vorrebbe un nuovo parcheggio. Ma dove farlo? Il conto è presto fatto, perché Roiano di spazi liberi da costruzioni ne ha davvero pochi. Un'ipotesi è il grande piazzale della caserma di polizia (da una decina d'anni, e forse più, «rivendicato» come spazio da riservare a «uso sociale»); un'altra ipotesi porta diretti all'area occupata dalla vecchia distilleria della Stock (di cui diciamo a fianco). Le prospettive non sono entusiasmanti, perché appetiti e interessi sono forti e disparati. In aggiunta, i tempi politici e burocratici sono lunghissimi.

Nel frattempo, l'impazienza della gente è in crescita. Roiano, come altre zone della città, è in prossimità di un precipizio: sotto, c'è l'impossibilità di vivere il rione nel modo socialmente più giusto e più soddisfacente. Comincia a prendere piede il senso d'estraneità rispetto al proprio borgo.

Un contributo al fenomeno è dato dalla drammatica assenza di **spazi pubblici** *aperti. Piazze pedonali e giardini, a Roiano, praticamente non esistono; e ha chiuso i battenti anche il vecchio cinema. Restano solo il mercatino di piazza Tra i Rivi e le numerose bottegucce a testimoniare la natura «borghigiana» di Roiano.*

*Barcola e Gretta hanno esigenze diverse, ma un utilizzo migliore di Villa Prinz e Villa Cosulich, oltre che l'illuminazione della Strada per il Friuli (pericolosissima, col buio), sono interventi sacrosanti e da fare subito. C'è poi un'altra questione: L'***avvenire turistico di Barcola.** *Ci sono persone convinte che ci siano risorse e attrattive nel «sobborgo balneare» di Trieste, adeguate a un lancio in grande stile. Tempo fa si parlò di costruire un approdo per 600 posti barca, insieme con strutture per i bagni di sole e di mare, una grande piscina e una sorta di piazza sul mare con gradinate per consentire al pubblico di seguire le manifestazioni nautiche e sportive. Si arrivò (venti mesi fa) alla presentazione pubblica del progetto e furono fatte delle cifre di stima dell'investimento necessario (24 miliardi). A quanto ci risulta, è tutto fermo.*

lo. gu

IL RIUSO DELL'AREA STOCK

Novemila metri quadrati preziosi

Bocciata dagli abitanti la bozza di progetto del Comune



Roiano, si sa, fa rima con Stock. Nel cuore del rione, il grande stabile della famosa ditta che produce vermouth, s'impone per la sua possenza. Gli stabilimenti della vecchia distilleria sono ormai trasferiti nella zona industriale e il grande complesso di Roiano (novemila metri quadrati) si è unito alla già numerosa schiera degli «ex» che ingombrano il presente (e il futuro) di Trieste.

Dall'uso che si farà dell'«area Stock» dipende in buona parte l'avvenire del rione ed è quindi normale che attorno ai progetti di nuovo utilizzo degli stabili e degli spazi si muovano interessi, esigenze e forze divergenti. Un mese fa, nel corso di un'assemblea pubblica a Villa Prinz, il Comune ha presentato una prima ipotesi d'intervento per un nuovo utilizzo del vecchio complesso. Secondo la bozza di lavoro illustrata dagli architetti che hanno elaborato il progetto, al posto della distilleria sarebbero insediati una palazzina per uffici, una per abitazioni e un centro commerciale. Gli edifici sarebbero posti ai lati di un rettangolo aperto; all'interno ci sarebbe spazio per un giardino e per 720 posti macchina.

Il progetto non ha incontrato il favore dei cittadini di Roiano presenti all'incontro. L'idea di aprire un centro commerciale ha suscitato subito le ire di numerosi commercianti; e così la prospettiva di avere nel rione nuove abitazioni e quindi più automobili, oltre a quelle dei residenti che da sempre devono fare i conti con il sovraffolamento umano e con un traffico di quartiere che ha poco da invidiare alla convulsa circolazione stradale cittadina. Senza contare che l'apertura di nuovi negozi porterebbe un incremento del traffico.

Il progetto del Comune, preso fra due fuochi, è uscito malconcio dalla sua prima uscita pubblica. E' lecito pensare che sarà modificato. La gente di Roiano starà comunque all'erta, molto all'erta, memore di com'è finita la vicenda della ex fabbrica Zuculin. Nell'area compresa fra via dei Moreri e vicolo delle Rose, fu programmata, all'inizio degli anni Settanta, la costruzione di un complesso edilizio per alloggi popolari. La popolazione di Roiano e lo stesso consiglio di rione combatterono a lungo contro quell'ipotesi, chiedendo piuttosto un utilizzo «a verde pubblico» della zona. Dopo una lunga lotta, il risultato è la palazzina chiara (di cemento con infissi bianchi) costruita a ridosso del ciglione e di altri stabili. Degli spazi a verde e dell'allargamento di via dei Moreri, promessi ed inseriti nel progetto, non si vede traccia.

ASSEMBLEA

I consiglieri in carica

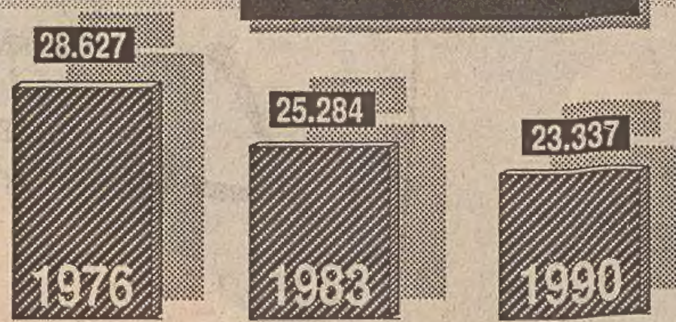
Dc (6): Giuseppe Meloni, Luigi Molinaro, Pietro Orsini, Arnaldo Pastrovicchio (presidente della circoscrizione), Oriano Radillo, Salvatore Ticali. LpT (3): Giorgio Candot, Alberto Dini, Ileana Pettenella Staffieri. Pci (3): Sergio Campana, Giuditta Giraldi, Vincenzo Spina. Psi (3): Giuseppina Anghelone Alborghetti, Giuliano Brandolin, Aurora Cerviatti Pini. Msi (2): Giovanna Battara Zaccaron, Laura de Ferra Mandich. Pli (1): Tiberio Del Mistro. Pri (1): Aurora Masè Fabricci. Us (1): Elvina Miklavec Slokar.

Barcola-Gretta-Roiano

COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

	N.	% sul rione	% sulla città
1 componente	4.387	(39,0)	(41,9)
2 componenti	3.354	(29,8)	(27,9)
3 componenti	2.059	(18,3)	(18,2)
4 componenti	1.208	(10,7)	(10)
5 e più comp.	232	(2,2)	(2)

POPOLAZIONE



CLASSI DI ETA'

	1976	1983	1990	Media della Città
0/24	28,3%	24,9%	21,7%	21,9%
25/64	54,6%	54,3%	54,3%	53,9%
65/-	17,1%	20,8%	24,0%	24,2%

I PARERI RACCOLTI DALLA REDAZIONE MOBILE

«Basta cemento»

A Roiano la gente ha paura. Paura del Comune e di quello che il Comune ha intenzione di fare. Dopo un decennio di promesse non mantenute, tutti guardano con apprensione al destino dell'area Stock, dove sembra debba sorgere un megacomplesso edile, con centro commerciale e uffici, e dell'ex cinema Astra, su cui poggerà una possente costruzione.

Nonostante la pioggia battente, i residenti del rione fanno la fila per salire su «Remo». «Ci vogliono seppellire nel cemento» è il grido di allarme corale. «Viviamo gli uni sugli altri — spiegano i commercianti Claudio Roselli e Bernardo Bernardi — assediati dalle automobili, senza un angolino di verde. Ci hanno illuso e poi presi in giro. Ma adesso non intendiamo più subire». Quindi Roselli informa dell'esistenza di un comitato unitario di agitazione, coordinato dai commercianti della circoscrizione. Contraria all'apertura di un nuovo centro commerciale è anche la commessa Letizia Vecchiet.

E' poi la volta di una lunga serie di lamentele, denunce, segnalazioni diverse per soggetto, ma simili nella sostanza. Renato Iori, impiegato, parla di via dei Moreri e della folle disposizione delle automobili posteggiate, che bloccano regolarmente la strada. «Di recente — racconta — in via dei Moreri un'ambulanza della Croce rossa ha impiegato 25 minuti per percorrere 200 metri. Quest'estate i pompieri, chiamati per l'incendio di un'automobile, hanno dovuto scendere dall'autopompa e raggiungere il posto a piedi».

«Il ricreatorio rionale è in rovina — afferma la casalinga Stella Cicogna — il cinema parrocchiale è chiuso, non c'è una palestra, non un luogo di ritrovo. Ragazzi e bambini debbono giocare in strada. Invece di adibire qualche spazio a giardino, il Comune continua a costruire case. E' uno scandalo». Anche Maria Prete e la figlia Claudia sono dello stesso parere.

Giulia Giacomich e Gabriella Paoletti, due insegnanti della cuola media Addobbati-Brunner, sede di Roiano, riportano al cronista le aspirazioni dei loro alunni: che l'area Stock diventi un parco giochi, con alberi e vialetti.

Ma i giovani cosa dicono? I fratelli Massimo e Daniela Amenta e Francesca Chersi, tutti studenti, sono estremamente critici: «Non sappiamo dove andare — dicono delusi — l'unico giardinetto di Roiano è frequentato solo da drogati e ratti giganti. Le compagnie si trovano in piazza tra i Rivi, ma poi per divertirsi sono costrette a uscire dal rione. Le strutture sportive sono inesistenti. Sul campetto della Roianese non ci mette più piede nessuno da quando è successa quella disgrazia (nel settembre dell'89 un ragazzino era rimasto ucciso travolto da una porta di calcio, ndr): ora lì l'erba è alta un metro».

Igor Zotti, docente universitario, conclude la sequela di inverventi su Roiano segnalando la presenza di alcune vecchie vetture abbandonate da tempo dietro la chiesa di piazza tra i Rivi.

Si passa a Gretta. Gigliola Cattaruzza, pensionata, parla dei problemi degli abitanti di strada del Friuli: «Hanno accorciato, chissà perché, il percorso della linea "26" che una volta arrivava fino alla Casa gialla, mentre la frequenza delle corse delle linee "42" e "44" è rimasta uguale, cioè rada. Così gli abitanti della zona, vista anche l'assenza di negozi, sono costretti a scendere in città in automobile».

«Largo Osoppo — sostiene Rosa Brunetti, pensionata — di sera è popolato da rumorose compagnie di giovani dalle abitudini quanto meno dubbie. La sorveglianza dei tutori dell'ordine è nulla». Anche altre persone hanno denunciato questo fatto.

Ancora Rosa Brunetti racconta che nel rione non esiste un posto dove gli anziani possano trascorrere qualche ora assieme e reclama il ricorso a iniziative culturali e ricreative. Villa Prinz, da due anni ristrutturata ma finora inutilizzata, potrebbe rappresentare una soluzione perfetta.

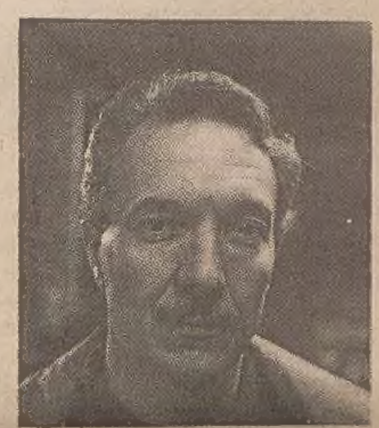
La signora Anita De Celia riferisce della pessima disposizione dei tombini in via Bonomea, che si trasforma in un tumultuoso torrente dopo ogni piovasco. Lo studente universitario Riccardo Bussi non ne può più dei lavori in corso su strada del Friuli ininterrottamente da due anni. Il pensionato Andrea Donnini chiede che venga regolamentato il traffico all'incrocio tra le vie Gemona e Carmelitani, «prima che ci scappi il morto».

Il professor Francesco Vecchione vorrebbe che l'Act provvedesse a rendere più funzionale il servizio delle linee «38» e «26», la prima sempre molto frequentata, soprattutto dagli studenti, la seconda quasi ignorata. Poi si sofferma, sostenuto dal ferroviere Marino Corodessi, sui problemi legati alla tutela dell'ambiente e dell'estetica di via Bonomea e dintorni, dove un'improvvisa liberalizzazione dei limiti di edificabilità sta causando la riduzione delle già poche zone verdi. Altre richieste pervenute riguardano l'apertura di un supermecato dalle parti di strada del Friuli e di qualche negozio (almeno una panetteria e una latteria) nella parte alta di via Bonomea.

A Barcola sale su «Remo» la signora Giuliana Roli. Il suo cruccio è il servizio di trasporti pubblici: «La "6" è sempre affollata, la "36" anche. Dovrebbero infittire la frequenza delle corse oppure allungare il percorso della "36" almeno fino a Roiano, senza però mutare quello della "6"».

Infine, i pensionati Mario Circovich, Carlo e Mario Toscani vorrebbero che le panchine e i wc dei giardini di Barcola venissero riparati.

[Alberto Bollis]


Claudio Roselli


Bernardo Bernar[di]


Gigliola Cattaruzza


Claudia Prete


Giulia Giacomich

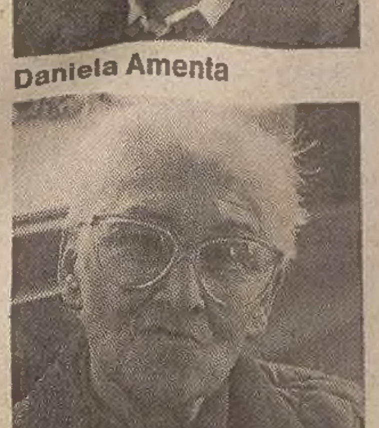

Gabriella Paoletti


Massimo Amenta


Francesca Chersi


Daniela Amenta


Letizia Vecchiet


Rosa Brunetti


Riccardo Bussi